

altri, questo, che i professori di istituti tecnici hanno modo di occuparsi altrimenti, e inoltre che i loro trasferimenti sono più rari.

Ha poi soggiunto che, non volendo gravare il bilancio, occorrerebbe di allestire un disegno di legge, il quale fosse basato, come quell'altro pei licei e pei ginnasi, sull'aumento delle tasse; la qual cosa importerebbe nuovi studi. Quindi ha concluso che non può, così stando le cose, dare ora nessun sicuro affidamento di questa riforma.

Orbene, di tale sua conclusione non posso tenermi pago.

Perchè; sta bene, che le condizioni dell'erario non permettano di presentare ora come dice l'onorevole ministro, una legge, la quale gravi nei suoi effetti sul bilancio dell'istruzione; ma tale non può essere l'ultima parola; perchè io sono persuaso che l'onorevole Martini, con quella sollecitudine e con quell'ingegno che tutti gli riconoscono e che egli ha già avuto occasione di dimostrare specialmente a riguardo delle scuole secondarie, l'onorevole Martini, dicevo, non vorrà limitare l'opera sua a delle semplici circolari, ma vorrà ricordare, come la legge nostra fondamentale sulla pubblica istruzione tassativamente indichi la parità di trattamento degli insegnanti delle scuole secondarie, e vorrà in conformità quindi provvedere.

Voglio quindi sperare, che un disegno di legge egli presto porterà innanzi, e che, pur contemperandolo alle esigenze del bilancio, troverà il modo di far giustizia, perchè, non dirò per usare, ma per abusare omai d'una frase che ho udito ripetere più volte e che, forse perciò, pare sciupata, se il bilancio ha un fine, esso non deve tuttavia esser fine a sè medesimo, e una questione di giustizia non deve risolversi in una questione pura e semplice di cifre. Mi riprometto dunque dalla sollecitudine dell'onorevole ministro, che il già promesso disegno di legge venga presto innanzi a questa Camera, sicuro qual sono, che da questa verrà approvato con altrettanta sollecitudine.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'altro interrogante.

De Nicolò. Venuto fuori dall'insegnamento secondario tecnico, mi si consentirà di affermare, senza tema di essere contraddetto (anzi l'onorevole ministro mi potrà far buona giustizia) che il personale dell'insegnamento secondario tecnico non è per nulla inferiore, nè

per zelo, nè per diligenza, nè per amore del proprio dovere, al personale dell'insegnamento secondario classico.

Posso inoltre assicurare la Camera che all'avvento dell'onorevole Martini al Ministero della pubblica istruzione sorsero nel personale dell'insegnamento tecnico molte speranze, le quali fino ad un certo punto furono giustificate quando il ministro trovò il modo di manifestare al paese le sue lodevoli intenzioni, e fra le altre quella di introdurre riforme organiche.

Quindi è che io, pur dichiarandomi soddisfatto della risposta del ministro per quello che riguarda la prima parte della interrogazione, inquantochè egli ci assicurò che è già sulla via di attuare le promozioni nel personale dell'insegnamento tecnico, mi riservo di potere tra non molto dichiararmi anche soddisfatto per la seconda parte della interrogazione stessa.

Perchè, sarà forse la mia l'ingenuità di un uomo portato di recente agli onori di questa Assemblea, ma quando un ministro come l'onorevole Martini viene a riconoscere che in fondo nella nostra domanda ci è una questione di legittimità e di giustizia, io capisco che molte delle idealità dell'onorevole Martini abbiano dovuto dare nelle secche dei nostri bilanci, ma debbo confidare ed augurarmi che la parola e la promessa sua preceda di poco lo adempimento.

Quindi io finisco con questo augurio e mi riservo di dichiararmi pienamente soddisfatto quanto prima dell'opera del ministro circa questa questione di giustizia a favore dello insegnamento secondario tecnico.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Desidero dire una sola parola.

Io non ho mai menomamente posto in dubbio quanto gli onorevoli Rampoldi e De Nicolò affermano, che cioè lo zelo e la dottrina siano pari negli insegnanti degli Istituti secondari tecnici e classici. Se ho accennato che gli insegnanti degli istituti tecnici sono meno soggetti ai trasferimenti e hanno altro modo di migliorare la loro condizione, l'ho fatto unicamente per giustificare l'opera del mio predecessore, il quale provvide agli stipendi degli insegnanti dei licei e dei ginnasi, prima che al miglioramento delle condizioni degli insegnanti delle scuole tecniche.